



Il magg. Enrico Franchini

*Museo storico dei bersaglieri - Roma*

tori del 3° btg., colla quale partecipava all'inconcludente marcia su Verona e al blocco di Mantova da Castel d'Ario; ma il 19 luglio, pagando anch'egli il suo tributo alle febbri, che imperversavano nel campo a causa del clima micidiale, doveva essere ricoverato d'urgenza all'ospedale. Vi rimase però cinque giorni soltanto, chè il 24, impegnatasi la prima battaglia di Custoza, egli abbandonò senza esitare il suo letto d'infermo per trovarsi al suo posto d'onore e il 25 ricevette il battesimo del fuoco sotto Valeggio, alla sinistra del suo reggimento. Seguirono i giorni tristissimi della ritirata e dell'armistizio; ma il Franchini non si abbattè, che anzi chiese e finalmente ottenne il 18 febbraio 1849 di essere trasferito nel corpo dei bersaglieri.

Assegnato alla 12ª cp. del 3° btg., partecipò alla campagna del 1849: ondeggiò l'ambito pennacchio nelle marce e contromarce, che misero a dura prova i suoi garretti d'acciaio, e sul campo di battaglia a Novara, ove la sua compagnia coprì la fronte della brigata Acqui, finchè, esaurite le munizioni, non ricevette ordine di ripiegare.

Greve, monotona, aduggiata dalla sconfitta, subentrò la vita di guarnigione a Genova, a Sassari e

a Cuneo, la cui uniformità non fu interrotta, se non quando fu inviato in servizio d'ordine pubblico a Sedilo, in distaccamento a Ittiri e in colonna mobile nella Nurra e nella Gallura.

Promosso luogotenente nel 6° regg. fanteria il 21 agosto 1853, non lasciò la compagnia, nella speranza che si rendesse vacante il posto in organico nel corpo, che il 16 marzo 1854, partendo per Torino; ma fu brevissima parentesi, giacchè il 21 settembre dello stesso anno riprendeva servizio nella 33ª cp. del 9° battaglione a Chambéry.

Intanto gli eventi maturavano: il 2 maggio 1855 il 5° btg. provvisorio, di cui la 33ª diventava la 1ª cp., salpava da Genova e sbarcava il 17 a Balacava. Subentrato nel comando al cap. Luigi Vicarini, ricoverato nell'ospedale di Balacava il 18 luglio, per quanto robusto, il Franchini stesso non poté andare immune dalle malattie, che allora imperversavano nel campo sardo, ma superò la crisi in pochi giorni, dal 23 successivo al 2 agosto. Riassunto il comando della compagnia, che conservò sino al 13 ottobre, quando rientrò guarito il Vicarini, il 16 agosto, durante l'ultima fase della battaglia della Cernaia, a gara cogli zuavi, trascinò i suoi bersaglieri ad un furibondo contrasalto ed all'inseguimento dei Russi, animandoli col l'esempio e meritando la menzione onorevole, ricompensa per altro inadeguata al valore da lui spiegato. Nel 1848-49 i bersaglieri avevano spesso superato il confronto con i cacciatori austriaci; in questa fazione emularono degnamente gli zuavi, fino allora ritenuti impareggiabili; e questi, altrettanto generosi quanto prodi, riconobbero senza invidia il loro merito in quest'episodio del ponte di Traktir, in cui era stata impegnata soltanto la 33ª cp. (2).

Rimpatriato a Genova sul Bahiana il 24 maggio 1856, il 15 giugno partecipò alla solenne rivista passata dal Re in persona a Torino alle valorose truppe del corpo di spedizione; poscia riprese la vita di guarnigione, ma con ben altro animo, giacchè alle armi sarde aveva arriso la vittoria, a Savona, a Genova, in Sardegna ad Ozieri, Nuoro e Fonni, ove fu inviato dapprima in servizio d'ordine pubblico, poscia in distaccamento, ancora a Savona e finalmente a Cuneo e Saluzzo.

Promosso capitano il 5 marzo 1859 e subentrato al Vicarini nel comando della 33ª il 22 aprile, partecipò alla fazione del 22 maggio, allorchè, prese le mosse da Gazzo e passato il primo braccio della Sesia di fronte a C. Nuova Roloso, fu occupata l'isola detta